Anno XXXVI. Lunedì 12 Novembre 1883 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un avvenimento il quale, rimarchevole in ogni tempo, riceve un senso, un' importanza speciale dalle speciali condizioni in cui si compie, è la visita che l' erede del trono tedesco va a fare al Re di Spagna, come restituzione di quella che don Alfonso fece nell'autunno all' Imperatore Guglielmo. Ciò che per sè potrebbesi considerare un semplice atto di cortesia, l' osservanza di un' etichetta, diventa un atto politico dopo la celebre giornata del 29 settembre di Parigi. È singolare la sollecitudine della Corte tedesca a sdebitarsi verso il monarca spagnuolo; singolare anche il silenzio completo che serbò su questa sua risoluzione, la quale viene annunziata e mandata ad effetto nel medesimo tempo; singolare, in fine la solennità con cui viene eseguita. Forse a Berlino s'è pensato ch' era conveniente profittare dei sentimenti suscitati nella nazione spagnuola dall' insulto della plebe parigina per attirarla maggiormente verso la Germania, mostrando quanto questa sappia onorare chi le fa onore. E sarà certamente come un grande onore che gli spagnuoli riceveranno la visita che nella persona del loro Principe fa a loro stessi il figlio glorioso del più glorioso e potente sovrano di Europa.

Le soddisfazioni date all'amor proprio sono le più efficaci mediatrici d' amicizia ed alleanza tra due nazioni e sarebbe strano che una nazione così orgogliosa come quella del Cid non si sentisse profondamente lusingata in questa occasione e disposta a sentimenti sui quali fa calcolo la chiara e fredda mente che dirige la politica estera dell' Impero tedesco.

Strani davvero quei francesi!

Un mese fa, o giù di lì, fischiano sonoramente Alfonso di Spagna, e quando il pover uomo arriva a Parigi, lo bistrattano urlandogli su tutti i toni nelle orecchie: Abbasso l' Ulano!

Ed eccoteli oggi ad imbizzire perchè temono che *Fritz* — cioè a dire il principe imperiale di Germania — voglia schivare di passar per la Francia, nel recarsi a restituire la visita al re di tutte le Spagne!

Pare una burletta ed è la verità. Quei signori repubblicani al di là del Varo — alla distanza di pochi giorni — trovano il modo di mettere d'accordo i « suoni inarticolati » all' indirizzo dell' « ulano », e i loro piagnistei perchè il futuro imperatore di Germania intende scartare le strade francesi per andarsene a Madrid.

Ed ecco il *Soir* che si impensierisce da una parte, la *République* che si impermalisce dall' altra — tutto, insomma, il mondo ufficiale ed ufficioso che vuol dannarsi perchè l' Hohenzollern, nella sua visita al Borbone, tira a scartare dalla viabilità naturale dell' antico regno di Francia e Navarra.

Lo sappiamo: lo spettacolo ha in sè tali contraddizioni e tali incoerenze da far ridere i morti, ma da fedeli cronisti politici dobbiamo pur registrare anche questa anormalità: una anormalità che va fino all' incredibile quando si legge che la stampa ufficiosa d' otr' alpi spinge il Governo a telegrafare a Madrid, affinchè prima che vi arrivi in pompa magna il figlio di Guglielmo il Vittorioso — sia totalmente e per sempre appianato l'incidente semi-diplomatico e semi-politico dipendente dall' accoglienza... sibilante fatta dai parigini al monarca spagnuolo reduce dalla Corte imperiale.

Fortuna che ormai non ci meravigliamo quasi più di nulla. Altrimenti ci sarebbe da dar la testa nel muro in vedendo una Repubblica, la quale dopo non aver saputo nè prevenire nè reprimere gli sgarbi fatti ad un re di passaggio, e questo a detrimento dell' antica fama della cavalleria francese — si preoccupa perchè edotto dall' esempio — un principe non vuole esporsi a segnare una seconda di cambio.

Ebbene, vedremo anche questa, e non sarà l' ultima del genere che rallegrerà la eterna noia delle peripezie politiche della giornata.

Le Feste per Lutero

« Questo Dottor Lutero non è morto nè può morire, avvegnachè i suoi scritti e la sua opera siano gli scritti e l'opera dello spirito vivente di Dio: » così un contemporaneo di lui. Nessuna parola più esatta fu forse mai pronunziata sul conto di lui; e poche profezie ebbero a ricevere conferma più sincera e più piena.

Che ei sia vivo ne fa fede la patria sua, grande, civilissima, possente, arbitra dei destini d'Europa; ne fa fede altresì l' esultanza, la solennità, l' entusiasmo, con cui da un capo all' altro della Germania si sta da sabbato festeggiando il quarto centenario della sua nascita.

Martino Lutero è nato infatti il 10 novembre del 1483, in Eisleben nei monti della Turingia.

Non vogliamo tessere una biografia di lui, chè ci vorrebbe ben altro spazio che la nostra *Gazzetta* non possa concedere, ma è pur nostro dovere presso i lettori di ricordare brevemente qualche atto della vita di quest'uomo che, oltre tutti gli altri pregi di una mente altissima e colta, ha avuto quello di comprendere lo spirito dei suoi tempi e di farsene l' incarnazione.

La famiglia di Martino Lutero era di contadini, ma suo padre lavorava anche da muratore e sua madre si acconciava a portar legna per sostenere la numerosa figliolanza, 3 maschi e 7 femmine.

Martino ebbe un' infanzia assai dura, come più volte esso stesso racconta per raccomandare ai genitori di non punire troppo sovente i bambini.

Anche a scuola provò il duro regime di quei tempi durissimamente scolastici, e forse fin da allora nacque nel suo animo lo sdegno contro quelli arcigni pedagoghi contro cui si doveva in seguito così solennemente ribellare.

A quattordici anni si recò a Magdeburgo, dove i Francescani tenevano aperta scuola per gli studenti poveri; ma li mantenevano più a parole che a fatti, giacchè Martino, come tanti altri suoi colleghi, doveva per vivere, andar cantando storielle sacre alle porte delle case... La vita stentata lo fe' cadere malato; studiò poco o nulla, e menava una vita così appartata, che non gli arrivò neppure la notizia, che allora empieva tutta l' Europa: la scoperta dell' America. Andato ad Eisnach, ebbe la fortuna di trovare una vedova, che lo rimpannucciò un poco, e, cogli altri studi, lo fece attendere anche alla musica, che esso amò per tutta la vita. La memoria di quella benefattrice non si cancellò mai dal cuore di Martino, che imparò di buon'ora ad avere in pregio la donna, il primo aiuto della sua vita. Per ubbidire a suo padre, che ne voleva fare un filosofo, Martino andò a studiare a Erfurt: a diciannove anni fu dichiarato baccelliere; e giurò, secondo gli statuti, di nulla insegnare contro i dogmi della Chiesa, e di combattere gli eretici... O fosse per effetto dell'ambiente in cui si trovava, o fosse come raccontano, per causa di un voto sfuggitogli in tempo di malattia, fatto si è che Martino un bel dì dichiarò a suo padre di voler vestire l' abito dell'agostiano, e per quanto suo padre gli si opponesse, dichiarandogli che non era stoffa da farne frate, egli insistette, ed il padre stesso finì per acconciarsi. Anzi, quando Martino, nel 1507, fu creato prete, il vecchio Lutero venne ad Erfurt con 20 cavalli, e regalò al figlio 20 fiorini.

Il neo-agostiniano arse per un po' di tempo dello zelo di tutti i neofiti. Lo Staupitz, suo priore, per dargli uno sfogo volle che cominciasse a predicare, ed in breve si acquistò fama di valente.

La sua vita passò senza incidenti per tre anni; poi nel 1510 per adempiere un voto suo particolare e per ubbidienza ai superiori fece quel famoso pellegrinaggio a Roma che doveva tanto influire sull' avvenire di lui e di tanta parte dell' umanità. È noto come lo spettacolo della corruzione della curia e del clero romano lo scandolezzassero a tal punto che egli confessava di restarne sbalordito...

Una rivoluzione ben potente doveva avvenire nel suo animo rimasto fino allora puro nella fede e nella devozione alla Chiesa. Ritornato in Germania, mentre continuava a predicare, facendo ora altresì il professore in diverse università, nell' animo suo cresceva di per sè l' odio contro la curia papale e non tardò molto a darne segni ai colleghi ed ai superiori... La sua ira giunse al colmo per lo scandalo del mercimonio delle indulgenze. Lutero a quello scandalo non si appagò più di sfogarsene col superiore, ma cominciò a protestare anche nelle sue prediche e sfidando le ire papali, trascinato dal suo naturale violento non stette più a segno. La vigilia d' Ognissanti del 1516, essendo Wittemberg piena di pellegrini, Lutero fece affiggere alle porte 95 tesi che erano la sfida e la condanna delle indulgenze papali...

Si immagini lo scandalo che ne nacque: ma le 95 tesi rapidamente sparse in Germania avevano fatto un'impressione incredibile... Naturalmente fatto quel primo passo, Lutero andò innanzi. Nella primavera del 1815 ad Heidelberg non assalì più solo le indulgenze, ma le teorie del Papato, ed ebbe un vero successo fra monaci, studenti, cittadini e persino nel conte Palatino del Reno.

L' incendio si dilatava: la questione non era più solo di religione, era di politica, era di nazionalità, era la ribellione dello spirito laicale contro l' ecclesiastico, della Germania contro il clero romano... Tutti sanno come papa Leone X assorto nel suo amore per le arti, per lungo tempo non si curò o non fu lasciato curarsi della rivoluzione che gli preparava Lutero: è nota la sua frase ai cortigiani: Lasciatelo fare le son bizze di frate... Quando finalmente gli avvenimenti furono così ingigantiti da mettere il pontefice in allarme, il rimedio era troppo tardo, nè fu solo tardi pel Papa, ma anche pei sovrani che avevano per un poco carezzato Martino, credendo di potersene valere unicamente come un' arma contro il Papa...

Nè è inopportuno rammentare come lo stesso Lutero non tardò a trovarsi ad un punto in cui egli stesso si sentiva trascinato dal corso impetuoso degli avvenimenti, trascinato là dove forse egli non aveva mai pensato che si sarebbe potuto arrivare in suo nome... Lo dimostrano le evoluzioni delle sue teorie, i suoi tentennamenti nei momenti più solenni, certe sue ritrattazioni, il suo rimpianto per molti atti che pur in suo nome furono commessi...

Le avventure della vita di Lutero durante la lotta del Papato e dell'Impero non si possono assolutamente riassumere, come pure sarebbe impossibile numerare ad una ad una tutte le fasi della rivoluzione religiosa da lui compiuta, e tutte le opere da lui scritte per affrettarla... A noi basti compendiare tutta la sua vita e le sue lotte in queste parole: che, trovata la Germania in balia del clero, la lasciava rivale potente del Papato, cui toglieva almeno cento milioni di sudditi....

Martino Lutero, stanco ed esausto tanto di corpo quanto di spirito, povero di ogni altro conforto che non fosse quello della sua famiglia, di cui era amorosissimo, morì il 24 febbraio del 1546, presso Eisleben, invocando il nome di quel Dio in cui credette sempre, realmente, anche in mezzo alle debolezze di cui non fu esente, come tutti gli uomini.

Quando, l' anno dopo, Carlo V, imperatore, entrando in Wittemberga, dove riposano le ossa del riformatore, visitò la tomba del fraticello, che aveva conosciuto a Worms, un cortigiano, cattolico fanatico, lo pregò di bruciare le ossa dell' eretico; ma Carlo volle che si lasciassero in pace « chè dei morti il giudizio supremo serbava il tempo. »

E il tempo fedele questo giudizio lo ha dato anche di Lutero, e, cessate le gare e le passioni religiose, non solo la Germania, nè il solo protestantesimo, ma l' umanità oggidì saluta liberamente in Martino Lutero uno dei campioni del pensiero umano. Liberamente, diciamo, allo stesso modo che poco tempo fa il mondo civile liberamente celebrava il centenario di un altro ben diverso campione dell' umanità in Francesco d' Assisi, accoppiando nella stessa reverenza i grandi credenti e i grandi ribelli....; allo stesso modo che pochi giorni sono, prendeva occasione dai cento anni raggiunti da un grande filantropo estraneo alle chiese cristiane, per benedire al suo nome e inneggiare alla di lui vita, tutta spesa per il bene, per i sofferenti.

Queste, a nostro avviso, sono le vere vittorie della libertà.

Il nostro, è il ricordo e l' omaggio che non deve mancare dalla città che ospitò nel cinquecento tanti seguaci e apostoli della Riforma e che diè i natali a Girolamo Savonarola.

La monarchia è abbastanza democratica

Siccome fra le molte c' è anche la scuola parlamentare che vuole democratizzare la monarchia — una delle

vecchie fantasie del Crispi e d'altri — così la *Rassegna*, in un articolo in cui commenta « il vangelo di Palermo » cioè le dichiarazioni fatte al Comizio tenuto in quella città per protestare contro il trasformismo, osserva che, da noi, voler democratizzare la monarchia è come voler sfondare una porta aperta:

« In Italia, una vera e propria aristocrazia non l'abbiamo, e quella che potrebbe chiamarsi così non è ordinata come classe a parte, non aspira ad ordinarsi e invano vi aspirebbe. Non esercita alcuna influenza sua propria, e se qualche aristocratico, di nome più che di fatto, giunge ad emergere nel mondo politico e parlamentare — *rarissima avis* — ciò si verifica ad una condizione sola, che è quella di tuffarsi nelle onde della democrazia, di chiedere a questa il battesimo e l'esaltazione.

« Aristocrazia in Corte non si vede, nemmeno per ombra: il Re d'Italia è circondato tutt'altro che da fasto: nulla separa il capo dello Stato dall'ultimo dei suoi sudditi. Se il Re esce per le vie, se esce il principe ereditario, certo non si avrebbe motivo di ripetere il detto di Montaigne, che cioè lo splendore di cui si circonda la monarchia la nasconde agli occhi del popolo.

« Se, dunque, la monarchia nostra ancora non è democratica, se altro è necessario per proclamarla tale, a noi non rimane che di esumarne il tipo d'onde solamente è possibile trovarlo, dai canti di Omero, nei tempi che la regina flava, la principessa andava a lavare i panni, ed i principi attaccavano i muli alla carretta. »

Menotti Garibaldi l'ha spuntata

Telegrafano da Roma 10:

Ieri sera la Società dei Reduci dalle patrie battaglie tornò sopra la deliberazione di non recarsi al pellegrinaggio al Pantheon, in corpo. Questa deliberazione aveva occasionato la dimissione di Menotti Garibaldi da presidente della Società.

Ieri sera Menotti Garibaldi espose le ragioni della sua dimissione.

Ne nacque una discussione assai vivace fra lui ed alcuni membri del Consiglio direttivo.

Infine si votò un ordine del giorno puro e semplice che annullava la precedente deliberazione sicchè l'intera Società e non una semplice rappresentanza, si recherà al Panteon.

Menotti ritirerà le dimissioni date. Egli l'ha spuntata

I pochi radicali della Società dei Reduci sono stati battuti.

Il nuovo generale dei gesuiti

Il *Capitan Fracassa* afferma che i gesuiti radunati a Roma elessero il nuovo generale dei gesuiti in sostituzione del padre Beks nella persona del padre Egrelli.

Ciò mostrebbe che esiste un grave conflitto tra il Papa e i gesuiti, non essendo l'Egrelli nel favore del Vaticano.

IN ITALIA

ROMA 11 — La *Gazzetta Italiana* annunzia che ieri l'altro il cardinale Billo, prefetto del Pantheon, conferì col cardinale Iacobini circa la tomba di Vittorio Emanuele.

— Venne deciso di incaricare il canonico Anzino, elemosiniere di Corte, di riferire al Governo che il Vaticano non permette il collocamento della tomba nel centro del Panteon.

— Nel caso in cui il ministero persistesse in tale proposito, il Papa pubblicherebbe la bolla per la sconsacrazione del Pantheon.

— La Commissione drammatica governativa ha dato voto favorevole alla fondazione in Roma di un Liceo drammatico e di una compagnia stabile; al sussidio dei maggiori teatri d'Opera e alla riforma del conservatori di musica.

— Fu stabilito che il discorso dell'on. Zanardelli sarà tenuto a Napoli il 23.

La *Tribuna*, che uscirà il 24, ne porterà il testo.

Al discorso assisterà pure l'onor. Crispi, dichiarando però anticipatamente di non intendersi legato ai dissidenti.

Pare che la stessa clausola la metterà il Nicotera.

— Stamane nella cappella dell'ambasciata germanica il pastore evangelico terrà una conferenza intorno a Lutero.

Vi assisterà il principe Alessandro nipote dell'imperatore Guglielmo — giunto l'altro ieri a Roma.

— Furono già incominciate le lezioni al Collegio militare della capitale.

A giorni il cardinale Valletta consacrerà la cappella del collegio.

TORINO — Per la prima volta in Italia, dal 1859 a questa parte, troviamo un arcivescovo che fa pubblico e solenne omaggio alle autorità della città alla cui arcidiocesi è assunto.

Parliamo del cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, il quale inviò al sindaco di quella città la lettera che segue:

« *Illustrissimo signor sindaco,*

« Mi reco a dovere di partecipare alla S. V. Ill.ma che, coll'intelligenza e di pieno accordo con monsignor vicario capitolare e coi R.mi canonici di codesta Metropolitana, il mio ingresso alla sede arcivescovile avrà luogo nel pomeriggio della domenica 18 novembre corrente.

In questa circostanza, io sono persuaso che la S. V. Ill.ma e gli onorevoli suoi colleghi nell'Amministrazione municipale mi continueranno il loro favore, la loro benevolenza; sicchè quietamense ed in perfetta armonia di sentimenti colle Autorità e colla popolazione io possa compiere questo primo atto del sacro mio ministero.

Ho l'onore ecc. »

PARMA — Il prof. Sbarbaro è stato assoluto dalle imputazioni di falsa denunzia, di ribellione, e di oltraggio a pubblici funzionarii, pei noti fatti dell'Università di Parma.

NAPOLI 11 — Il *Piccolo* dice che gli studi per la formazione d'un campo trincerato fra Caserta, Cajazzo e Gaeta sono compiuti. In questo campo si spenderebbero quindici milioni.

— Il Comitato Centrale pei soccorsi ad Ischia esanima le dimande dei danneggiati.

Le schede concernenti mobili e immobili sono 5926 per un valore di L. 29,417,450.

Queste dichiarazioni giudicansi esageratissime.

GENOVA — È scoppiato uno sciopero fra gli operai addetti ai lavori della succursale dei Giovi a Busalla. Furono spediti sul luogo truppe e carabinieri.

Lo sciopero dei macchinisti continua. La Commissione conciliatrice non ha potuto concludere nulla.

— Si annunzia ufficialmente che il principe imperiale di Germania andrà a Madrid a rendere visita al re Alfonso.

Il principe sarà a Genova il giorno 15, donde si imbarcherà sopra una fregata tedesca alla volta di Barcellona.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Si ha da Berlino 11: Ieri cominciarono le feste ufficiali pel quarto centenario della nascita di Martin Lutero.

Il palazzo municipale è inghirlandato. I rappresentanti del municipio, delle Università, gli ecclesiastici e la famiglia imperiale coi cortigiani si recarono in pompa solenne alla chiesa di Nicolao.

Il corteo era composto di duemila persone.

Grandi applausi come al solito si fecero al vecchio Guglielmo.

Non mancarono disgrazie.

Un ferro staccatosi dal campanile della chiesa di Maria, uccise una donna.

In Eisleben, patria del Riformatore, assisteva alla festa Gossler, ministro dei culti.

Si fece la solenne inaugurazione del monumento, rappresentante Lutero che arde la bolla pontificale.

Ci fu poi il corteo storico. Anche le case degli ebrei e quelle dei cattolici erano imbandierate.

— E da Berlino 11:

La festa odierna per il centenario di Lutero fu solennissima. Alla cerimonia nell'Università assistevano i ministri e tutte le notabilità politiche e letterarie.

— Telegrafano da Eisleben (patria di Lutero) che da ogni parte della Germania colà convennero i protestanti per rendere onoranze al grande riformatore. Vennero numerosi i fedeli anche dall'Inghilterra e dall'America.

Stamane fu scoperto il monumento; la folla era immensa. Al corteo storico, che ebbe luogo poscia, presero parte 30 mila persone.

AUSTR. UNGH. — I giornali si occupano del IV centenario di Lutero. Le comunità protestanti evangeliche ed elvetiche unite festeggiano l'anniversario in tutte le scuole delle loro confessioni. Domani ha luogo la festa religiosa nella chiesa principale protestante di Gumpoldorf.

Nelle città e villaggi protestati dell'Ungheria, Transilvania e Boemia la festa viene celebrata con grande solennità.

FRANCIA — Torna a circolare voci della morte di Pietro Brazzà di Savorgnan. Il console francese a Lisbona investiga la loro veracità.

Qui si sono ricevute notizie, secondo le quali si sarebbe scoperto un attentato contro il Principe Imperiale di Germania. La *Patrie* pretende che ciò ritarderà il viaggio del Principe in Ispagna.

De Michels resta ministro di Francia a Madrid; pare che vi ritornerà solo dopo la partenza del principe Imperiale.

ROMANIA — La regina Elisabetta (*Carmen Sylva*) ha pubblicato un nuovo volume di versi dal titolo: *Mon repos*.

CRONACA

Ieri festa di San Martino che con Santa Barbara divide le onorifiche attribuzioni di protettore degli eserciti, i giornali raccontarono per la millionesima volta il valore e la carità più o meno verosimile ed autentica dello eroe di Tours; e gli ufficiali e i soldati solennizzarono, i primi con banchetti, gli altri colla doppia paga e la ritirata protratta, il loro patrono.

Buona occasione anche per noi, per mandare, col ritardo inevitabile di 24 ore, il più cordiale saluto all'esercito nazionale — a quell'esercito che è scuola di virtù militari e civili, vanto e gloria della patria risorta.

I Comizj di ieri. — Dalla *Stefani* riceviamo dispacci che si seguono e si rassomigliano sui Comizj di ieri. In alcuni, si concluse per l'allargamento del suffragio, in altri per l'estensione a suffragio universale, per uomini e per donne.

La nota dominante è: ordine perfetto dappertutto; compreso Ravenna ove parlarono Costa, Corradini, Vendramini e Imbriani.

A Milano parlarono Maffi, Mussi, Marcora, De Andreis e varj operai.

Corte d'assisie. — Ruolo delle cause da trattarsi nella 1ª quindicina 4ª sessione che avrà principio il 20 corr.

1. Contati Giorgio, detenuto - furto qualificato - 20 Novembre.

2. Lupi Bortolo e Sarti Celeste, detenuti - grassazione - 21 e 22 detto.

3. Pocatera Emidio e Gurli Giorgio, detenuti - tentata grassazione - 23 e 24 detto.

4. Simoni Giuseppe, detenuto - ferimento - 27 detto.

5. Zanirati dott. Giovanni e Puricelli Carlo - falso in atto pubblico e complicità - 28 e 29 detto.

6. Zanirati dott. Giovanni, Garbellini Giobbe, Cazzanti Ercole, Bignozzi Giuseppe - falso in atto pubblico e complicità - 30 detto e 1 Dicembre.

Sosterrà l'accusa il comm. Sante Dini Sostituto Procuratore Generale in Bologna.

Presiederà la quindicina il sig. avv. cav. Cesare Grossi Consigliere della Corte d'Appello di Bologna.

Perchè? — Vista l'estrema urgenza di apporre il tetto al nuovo fabbricato della Piazzetta Municipale, si domanda al Municipio perchè si perdette la splendida giornata di ieri in un assoluto riposo.

Era Domenica anche per i muratori del chiavicone di Via Volta Paletto; eppure essi lavoravano, perchè anche là si tratta di cosa urgente.

Presti; presti, o coscienze per metà timorate, perchè a mezzo Novembre non si può fare troppo a fidanza col bel tempo.

In Provincia. — Ci scrivono da Bondeno:

(A. S. F.) Ieri al nuovo locale della società progressista, una eletta di venti amici festeggiò il San Martino. La società dovette procedere ad una nuova installazione poichè il municipio proprietario del locale.... così volle.

La Società progressista raccoglieva quanto di buono vi era in paese e fu benemerita.

Il partito che attualmente dirige le cose del paese, in omaggio ai sensi della più squisita libertà e rispetto civile, credette opportuno di mandare un precetto di sfratto a detta società e tentare così di abbatterla.

Si deve più specialmente all'attività del sig. Carlo Torri il rifugio in questo luogo dei superstiti ed il geniale conveniente ritrovo. Il locale è ben adatto e non si poteva trovare di meglio.

I venti amici raccolti a banchetto tra il brio, un buon bicchiere di vino e le piattanze ben condite, se la passarono allegramente e sentirono il vivo desiderio di mantenersi compatti e in armonia. L'unione ed il buon umore fanno buon sangue, essi dicono, e noi non dobbiamo dimenticarci che l'inverno si avvicina a gran passi colle sue serate lunghe, annebbiate, tediose.

Auguriamo al nuovo Circolo Bondesano che rendendosi interprete dei *bisogni* e *delle cose migliori* mantenga quella riputazione che la sfrattata società progressista godeva in passato e nel suo nuovo ritrovo acquisti ognora aderenze, simpatia, ed autorità.

Allegria, allegria, allegria! — A dimostrazione del grado di parentela o di stretta affinità che esiste tra Bacco e San Martino, non mancarono iersera le sbornie, i clamori e qualche litigio.

Il più notevole episodio avvenne al caffè della Corona ove i fumi del vino fecero bisticciare un brigadiere dei RR. Carabinieri che era accompagnato da parecchi bassi ufficiali di artiglieria, con alcuni borghesi. Nessuna seria conseguenza, del resto; tranne che per il conduttore del caffè il quale vide frantumati vetri e ceramiche per qualche decina di lire.

Ci consta in modo positivo che l'alterco venne provocato da un malintese del Brigadiere e ce ne duole assai perchè a chi veste l'onorata divisa della benemerita non è permesso di eccedere nelle libazioni, giammai. E tanto meno la sera di San Martino e nelle occasioni ove sono più probabili i turbamenti della pubblica tranquillità.

Intanto chi ha rotto specchi e chicchere, paghi! Non è vero povero caffettiere?

Agli emigranti. — La prefettura di Genova telegrafò alle altre prefetture:

« Stante lo sciopero degli equipaggi marinai mercantili, prego avvertire gli emigranti per l'America a sospendere la partenza per Genova, dove non troverebbero momentaneamente im-

barco. Si avviseranno appena cessato lo sciopero ».

In questura. — Un furto di polli in Copparo e uno a Pontelagoscuro.

A S. Agostino furto di due pecore.

In Marrara furto d'un sacco di frumento che si trovava sopra un carro avviato alla città.

Un incendio è avvenuto in Casumaro a danno delle possidenti Rita e Giuseppina Ferioli, le quali ne risentirono un danno assicurato di L. 4000.

Teatro Tosi-Borghi. — Anche ieri a sera un teatro affollatissimo e applausi a josa alla *Figlia del Reggimento*.

L'operetta allegra del Donizetti confaceva perfettamente alla ricorrenza del dì sacro al Patrono dell'esercito, e il pubblico volendo il *bis* e il *ter* del Rataplan parve quasi volesse restituire onore a quel tamburro, istromento marziale per eccellenza, che l'onor. Ricotti, Dio glielo perdoni, ha bandito, per far posto agli stridi e ai clangori di fanfare impossibili, fatte a bella posta per far scappare.... i cani.

Convien però dire che l'applauso va anche alla signora Fiorio, il più provetto ed elegante tamburrino che si possa immaginare.

Questa sera opera.

A Sabato *Le Precauzioni* — Intanto, ottima precauzione per l'impresa sarebbe di intercalare le rappresentazioni della settimana con qualche beneficiata a programma variato, in modo da agevolare il concorso del pubblico.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Preg. mo sig. Direttore,

La preghiamo di dare pubblicazione al seguente comunicato:

Ferrara, 11 Novembre 1883.

Oggi, per la democrazia, è giorno solenne. In tutte le città italiane, dove ferve la vita politica, hanno luogo i preannunciati comizi, intesi a propugnare la riforma della legge comunale e provinciale che, fatta com'è adesso, tiene lungi dalle urne amministrative la maggiorità dei cittadini.

Anche a Ferrara, in coerenza ed in ossequio alle deliberazioni prese dal Congresso di Bologna, dovevasi oggi stesso riunire il *meeting* al Tosi-Borghi, già indetto dalla democrazia invariabilmente per l'11 novembre, affinchè la dimostrazione promossa dal *Fascio* fosse simultanea ed universale.

Ha recato, quindi, grande meraviglia nella cittadinanza l'aggiornamento del Comizio al 18 corrente.

Ieri stesso abbiamo chiesto ad un amico, che faceva parte d'una Commissione per l'ordinamento del *meeting*, il motivo di tale differimento, ed egli ci rispose, che coincidendo la giornata dell'11 con la festa tradizionale di San Martino, l'onorevole deputato Severino Sani aveva disposto, come suole ogni anno, per la consueta scampagnata con la sua famiglia, in unione a tutti i suoi amici intimi, cortigiani, adulatori e domestici; per la qual cosa il Comizio che doveva aver luogo oggi, erasi dovuto posporre a una gozzoviglia: nè ci fu caso di smuovere i buontemponi da siffatto proposito. Neppure il fatto gravissimo, di venir meno al rispetto dovuto ai patti sociali e alle deliberazioni d'un solenne congresso, ha potuto frenare in certuni la voglia di sollazzarsi; e così il volere della minoranza fu imposto ai più.

Il sentimento della dignità avrebbe dovuto consigliare alla minoranza di spostare, invece, il tripudio di San Martino.

L'amico, che avevamo interrogato, ci fece osservare, che in un'adunanza tenuta dai membri d'una Commissione per il Comizio, non si erano trovati d'accordo nelle massime; e che non fu possibile un'altra riunione per deliberare definitivamente — per conseguenza avere egli rassegnato le sue dimissioni. La lettura, poi, del manifesto convocante il *meeting* pel giorno 18, gli recò la più grande sorpresa: tale manifesto essere naturalmente un atto arbitrario, compiuto all'insaputa della Commissione, il cui diritto legittimo venne così disprezzato. — Ci rivolgemmo, dopo, a uno de' firmatari di quel manifesto per essere illuminati meglio intorno alla bisogna, ed avemmo la risposta abbastanza ingenua, che lui soscrisse il manifesto per la stima che professa a chi gli aveva chiesto la firma, e che null'altro sapeva.

La celia comincia a diventare noiosa, e ci sembrerebbe che fosse ora di smettere il giuoco.

C'è troppa tenstralità in certi signori che s'arrogano il diritto di fare e disfare gli interessi del partito democratico ferrarese.

Basta una febbre buscata a tempo e luogo per giustificare presso i troppo facili credenti un'assenza assai comoda; basta il pretesto di dover attendere alcuni amici, impediti altrove, per aggiornare un importante Comizio, unicamente per passare, in cambio, una giornata a tavola.

Questo si chiama prendersi giuoco del serio lavoro della democrazia, che non ammette nè sotterfugi, ne leggerezze; e noi siamo troppo gelosi degl'interessi del nostro partito per lasciar correre senza protesta tutte coteste gherminelle indecenti.

Comprendiamo i zelanti che giurano sulla parola del *maestro*; ci spieghiamo certi quadri dissolventi per cui taluni moderati puro sangue diventano ufficiali democratici, e certi repubblicani, guardie sepolcrali e pellegrini d'occasione ma non possiamo serbare il silenzio allorchè si giunge a mistificare in cotal modo il paese e il partito, e ci sentiamo in diritto di mettere in guardia i buoni contro queste mene di pochi individui, il cui programma è la soperchieria, non la tutela degl'interessi della Democrazia.

Proclamandoci *indipendenti e scevri d'ogni ambizione personale politica ed amministrativa*, alziamo la voce per protestare contro la foja dittatoria di certi messeri, che si adoperano alacremente a trarre in disparte i migliori patriotti, ad aumentare ogni giorno più le sensibili defezioni, e a trascinare la bandiera della democrazia per gli anfratti della cabala e dell'intrigo.

(Seguono le molte firme)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	T.ª m.ª (ord. 7°,0 c m.
Alt. med. mm. 757,17	(str. 5°, 9 c s.
Al liv. del mare 759,24	» mass.ª 13°, 0 c
Umidità media: 55°, 5	» media 9°, 4 c
	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Acqua caduta mm. 4. 24.

12 Novem. — Temp. minima 1° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Novem. ore 11 min. 47 sec. 35.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 10 *Novembre*

Firenze	13	17	65	3	84
Bari	44	88	24	32	76
Milano	35	56	69	78	4
Napoli	52	59	89	7	34
Palermo	44	74	20	47	85
Roma	47	60	88	66	78
Torino	18	17	63	28	7
Venezia	57	11	64	86	78

Coll'anima trambasciata, col cuore tuttavia rotto dal pianto, noi pensiamo alla compassionevole morte dell'Avvocato **Giovanni Bolognesi**. I vincoli di parentela ci tenevano a lui congiunti; ed il naturale legame era fatto più stretto da quelle virtù, che gli ottennero il compianto e la commiserazione della intera Città, unico ed invidiabile testimonio di una vita veramente proba e veramente cristiana.

Noi, o anima caramente diletta, noi non ti abbiamo perduta, ma sentiamo che ne aleggi intorno, consolando il dolore della superstite vedova, degli orfani figli, degli addolorati parenti, che non si rianno ancora dallo stupore in cui li ha piombati il fiero colpo, onde Morte tracciò i tuoi giorni, che noi speravamo più numerosi e sereni.

Oh! lascia che veniamo a piangere sul tuo sepolcro: perchè il pianto ci è conforto nella immane sventura.

Accogli il nostro affetto e le nostre lagrime!.. La tua memoria vivrà nel nostro cuore: la tua imagine vi rimarrà scolpita come un mesto ricordo, e una dolce speranza, finchè venga il giorno in cui, spezzatasi questa catena di poche gioie e di molti dolori, che ha nome, vita, voleremo a riabbracciarti, senza tema di perderti, in seno a Dio.

I Coniugi
Malvina Aguiari
Alfonso dott. *Pantaleone*

Colla morte dell'egregio Avvocato **Giovanni Bolognesi,** avvenuta la notte del dì 8 Novembre una esemplarissima famiglia ha perduto il suo maggior bene, la città nostra un integerrimo cittadino, la curia un onesto, intelligente e laborioso patrono, i buoni un vero amico, ogni ordine di cittadini un uomo degno di ogni rispetto e stima. E noi?... Ah! noi abbiamo perduto uno zio che tanto ci amava, al quale tanto noi eravamo legati in affetto: uno zio che dal momento dolorosissimo che Iddio ci tolse il carissimo nostro padre, esercitò verso di noi gli uffici paterni con tanto amore, con tanta cura, con tanto disinteresse e saggezza!

Uomo di profonda pietà, cultore aperto e franco di nostra S. Religione, anche in mezzo agli affari non dimenticò mai i doveri di buon cristiano. Prodigo altrui, avaro a se stesso solo aveva cara la vita pel maggior bene de' figli suoi e della virtuosissima compagna de' suoi giorni, la nostra carissima zia Maddalena.

Noi non possiamo a meno di non sentire profondamente la sua perdita e il nostro vivissimo dolore crebbe assai perchè testimoni delle lagrime e della desolazione de' suoi più stretti congiunti. Ad essi compagni nel dolore, con essi preghiamo prostrati dinanzi alla tomba dell'amato estinto di essere un giorno con Lui tutti eternamente beati in seno a Dio.

Con animo gratissimo ringraziamo anche a nome della famiglia del defunto tutte quelle gentili persone che presero parte alla domestica sventura e in particolar maniera il Collegio degli Avvocati e Procuratori, gli Ufficiali dell'Arciconfraternita del S. Stimmate e la Società di S. Vincenzo De Paoli che col loro intervento resero più decoroso il funebre corteo; e le Famiglie che facendovisi rappresentare diedero prova di affetto al caro estinto.

Ermanno ed Olga fr.lli Tibertelli

Telegrammi Stefani

Sofia 9. — Si ha da Widdino che numerosi insorti serbi rifugiansi in Bulgaria. La Bulgaria ha ordinato di disarmarli ed internarli. Il cordone militare fu rinforzato al confine bulgaro. Fra i rifugiati è Lazarevitch, capo dei radicali a Zaitchar.

Londra 10. — Il *Times* ha da Cairo: Si ha ragione di credere che colà il governo egiziano non ammette il diritto di Lesseps al monopolio sul canale.

Lo *Standard* deplora la dichiarazione di Gladstone circa lo sgombero dell'Egitto. Teme ciò abbia un cattivo risultato per l'Egitto.

Berlino 10. — La *National Zeitung*

dice che la Legazione di Germania in Ispagna si innalzerà ad ambasciata.

Parigi 10. — Il *Temps* ha da Vienna: Notizie da Belgrado annunziano la sommissione e dispersione degl'insorti. Parecchi capi offersero di sottomettersi a patto che gli sia data un'amnistia generale, che fu rifiutata.

Roma 11. — *Belgrado* 10. — Le truppe disperdendo gl' insorti nei dintorni di Cestobrodiza e Banja, occuparono Boljevac. Gl' insorti dispersi dovunque si sottomettono. I fuggitivi sono inseguiti. La restituzione delle armi si fa dappertutto, con pieno ordine.

Madrid 11. — È giunto il barone Loe latore della lettera dell' imperatore Guglielmo al Re Alfonso. Il Re lo ricevette iersera.

La lettera dice che non potendo fare un lungo viaggio ha incaricato il principe imperiale a restituire la visita.

Il principe resterà quindici giorni a Madrid, visiterà l' Escurial, Toledo, e parecchie, città dell' Andalusia. Se il tempo lo permetterà si farà una grande caccia a Sant-Iddelfonso.

Tunisi 11. — L' autorità militare francese arrestò un suddito inglese accusandolo di avere aggredito due soldati francesi che si seppero ubbriachi. I francesi rifiutano di restituire l' arrestato al console inglese.

Alessandria 11. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Madrid 11. — Avvenne una dimostrazione in occasione dell' anniversario della morte di Figueras, primo presidente della repubblica spagnuola 5000 repubblicani recaronsi al cimitero con una carozza piena piena di fiori. Pronunciaronsi discosi repubblicani. I federali non vi assistetero.

Londra 11. — Le truppe inglesi cominceranno a sgombrare l' Egitto alla fine di novembre.

Pietroburgo 11. — Giers è partito per l' estero. Si smentisce la notizia dei gionali inglesi su la mobilitazione delle truppe di Peukoff e la chiamata della classe 1857.

(Stabilimento Tipografico Bresciani